

Lo scontro politico e sociale sul taglio ai salari

Domani in aula al Senato il decreto sulla scala mobile

L'assemblea dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità - Granelli punzecchia governo e PSI - Replica di Napolitano e Chiaromonte ad Amato



Giuliano Amato



Gerardo Chiaromonte

ROMA — Si apre domani al Senato in dura battaglia sul decreto del governo che taglia la scala mobile (ma è oggi la Commissione Bilancio a effettuare i riscontri di costituzionalità limitatamente agli aspetti tecnico-amministrativi)...

E' vero che i socialisti alla difesa a spada tratta dell'intervento autoritario del governo sembrano quasi affridare un ritrovato orgoglio di partito (a tal punto che il ministro di Granelli ironizza: «Non basta mostrare i muscoli di governo per portare a termine un'opera di risanamento»)...

Di preoccupazioni nutrite dal vertice socialista traspaiono dalla reazione schiettamente opposta del governo. Il tentativo di ridurre a ufr 'insuccesso' — come ha detto ieri il ministro De Michelis — l'offensiva spesso considerata lanciata contro il PCI al tempo stesso l'invito, tra l'esorcitivo e l'intimidatorio, rivolto ai comunisti a non forzare la mano, rivelano l'impaccio del PSI nello sforzo di ridurre, se non rimuovere, i grossi ostacoli che stanno sul cammino del decreto. Lo stesso calendario parlamentare, che presenta ripetute interruzioni per via dei numerosi congressi di partito indetti in questo periodo, rende ancora più stretti i margini di tempo utile per l'approvazione del decreto, pena la decadenza.

Il punto in discussione è domani al Senato sarà, come è noto, la costituzionalità del provvedimento governativo (per il confronto di merito sarà sospeso per l'inzio, venerdì, dei lavori del congresso democristiano). E la posizione severamente critica del PCI è oggetto in queste ore, da parte di esponenti della maggioranza, di tentativi di contestazione vanti, e in qualche caso segreti. Di un episodio del genere si è reso protagonista il sottosegretario alla Presidenza del

Antonio Caprarica

Un'altra ampia ondata di lotte è stata programmata in molti centri del Paese

Di nuovo in piazza oggi e domani A Roma si profila un'astensione articolata ma generale Il PSI laziale minaccia la crisi delle giunte di sinistra

MILANO — Non è davvero un fuoco di paglia questo movimento di protesta contro l'intervento autoritario del governo sul salario e sulla scala mobile. Al di là delle polemiche anche aspre di questi giorni, sarebbe più utile prendere atto di questo dato di fatto: la manifestazione — per il dirigente socialista — presenta i tratti di un'insurrezione tutt'altro che spontanea organizzata per motivi politici anziché sindacali. E ancora per molti le proteste organizzate «dalla sola componente comunista con lo schermo dei consigli di fabbrica» costituiscono «una grave assunzione di responsabilità» per i disagi che provoca e per il «clima di conflitto che viene alimentato nelle organizzazioni unitarie».

A Roma lo sciopero proclamato per domani mercoledì, da un gruppo di consigli di fabbrica sta assumendo il carattere di un'astensione articolata, ma generale, in tutte le attività della città. L'induzione è per un'astensione dal lavoro di non meno di quattro ore; i trasporti urbani e quelli extra urbani, così come la metropolitana inizieranno il servizio anche per taxi e il trasporto merci.

ROMA — Alessandria, Novara, Bologna, Firenze, Ieri; Pistoia, Roma, Milano, Genova, Taranto, Cagliari oggi e domani. Sono i comparti ferroviari coinvolti dalle proteste di questi giorni contro il taglio ai salari deciso dal governo. Molti treni sono bloccati; altri vanno con forti ritardi. Da stasera, poi, le linee tra il nord e la capitale saranno paralizzate dagli scioperi.

Di rischio, in particolare, è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gerardo Chiaromonte, che si è sottoposto al decreto governativo, e che è stato sottoposto al decreto governativo, e che è stato sottoposto al decreto governativo...

Non c'era alcun bisogno — afferma un comunicato che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gerardo Chiaromonte, ha firmato, quando gli è stato sottoposto, il decreto sulla scala mobile...

Sono in gioco più principi della Costituzione

Ecco i diritti violati dal decreto del governo

Allora, il decreto Craxi sulla riduzione delle retribuzioni (vedremo tra poco perché deve essere definito «costituzionale» o «non costituzionale») è un atto di violenza contro i principi costituzionali? E questo il primo problema che il Parlamento dovrà affrontare nel decidere la conversione in legge.

La situazione si presenta invece con caratteristiche diverse per quanto riguarda il periodo successivo al 16 febbraio 1984, data nella quale il decreto è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

La libertà di stipulazione è di contenuto dei contratti collettivi è infatti un aspetto del più generale principio di libertà contrattuale, oppure si configura come attuazione del principio di libertà sindacale e come tale è costituzionalmente intangibile?

La diversità emerge anche da un esame più complessivo del decreto. Da un lato, infatti, i salari vengono immediatamente ridotti (perché tale è il senso dell'eliminazione di aumenti già maturati); dall'altro non soltanto vengono tenuti fermi tutti gli aumenti di prezzi già verificatisi nel trimestre novembre-gennaio, ma non viene adottato alcun provvedimento che presenti lo stesso grado di incisività nei confronti di altri soggetti che svolgono attività economiche certamente non meno rilevanti per l'andamento dell'inflazione.

Domani nella Capitale fermate di almeno quattro ore I taxi e il trasporto merci bloccati per otto Stamani manifestano i lavoratori della Bassa

Domani, mercoledì, è giorno di mobilitazione anche in altre città. A Parma è stato organizzato dai consigli di fabbrica uno sciopero generale di quattro ore con due cortei e una manifestazione nel centro della città; a Modena oggi scioperano i lavoratori della Bassa, con manifestazioni a Mirandola e Concordia; domani, mercoledì, sarà uno sciopero generale di quattro ore con due distinte manifestazioni. Sempre per domani, mercoledì, è stato deciso ieri sera uno sciopero nelle fabbriche di Piacenza, mentre a Collegno, un comune della cintura torinese, oltre allo sciopero è prevista una manifestazione. Sciopero generale anche ad Avellino, mentre a Caserta si sciopera oggi e si manifesta nelle vie della città. E altre decisioni stanno maturando in queste ore: oggi è convocato l'attivo dei delegati di Porto Marghera; a Verona è stata confermata la manifestazione di domani davanti alla Prefettura; a Napoli è convocato al teatro Tenda di Fuorigrotta un attivo di tutti i lavoratori.

manifestazione organizzata da dodici consigli di fabbrica. Sempre stamani scioperano i lavoratori dei quattro stabilimenti Pirelli di Chieti. Infine a Pavia, sempre nella mattinata di oggi, uno sciopero e una manifestazione sono stati organizzati da una settantina di consigli di azienda.

CISL e UIL dei trasporti sospendono il patto unitario in alcune città

Oggi riunione convocata dal ministro Signorile - Nella segreteria si tenta di ritrovare una sintesi tra le posizioni



MILANO — La Stazione Centrale durante uno sciopero generale dei ferrovieri

spitano le norme dell'autoregolamentazione. Sono garantite le emergenze, la sicurezza degli impianti e così via. Sicuramente, non ci sono gli otto giorni di preavviso, «ma — come spiegano i delegati del comparto di Roma — a misure straordinarie contro il ritardo si deve rispondere con lotte straordinarie: subito, non tra una settimana».

Il grosso delle agitazioni, comunque, è concentrato nella giornata di domani (non a caso: mercoledì verranno presentati al Senato i decreti). Da stasera, fino a domani pomeriggio alle quattordici scendono in lotta i lavoratori delle FS (e di tutti i trasporti urbani ed extraurbani) della capitale. Così, anche loro parteciperanno alla manifestazione in tutte le città (consigli di fabbrica. Sempre domani comincia l'agitazione a Genova (durerà 24 ore). Anche ad Ancona per tutta la giornata di oggi gli impianti resteranno fermi. Un'ultima notizia: il Ministero — su suggerimento di qualcuno — ha detto che queste iniziative raccolgono scarse adesioni. Tanto scarse che ovunque, in tutti i compartimenti interessati, le posizioni PS sono state costrette a invertirsi: servizi sostituiti con pulman.

La Magrini Galileo dice no alla proposta di accordo

Novità nella vicenda Merlino-Magrini Galileo. L'assemblea generale dei lavoratori della Magrini Galileo di Battaglia Terme ha respinto all'unanimità il documento proposto dalla Merlino Galileo. I lavoratori chiedono al governo di intervenire con urgenza al fine di rendere operante l'applicazione della legge Prodi. I partiti DC-PCI-PSI di Padova condanno la decisione dell'assemblea dei lavoratori impegnati e hanno impegnato i loro parlamentari affinché incontrino la presidenza del Consiglio per arrivare alle necessarie misure richieste dai lavoratori.

Contrariamente alle notizie di stampa pubblicate ieri sui giornali nessuna siglatura dell'accordo era avvenuta tra sindacati e governo.

Stefano Bocconetti

Luciano Ventura